

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

SI AVVICINÒ E CAMMINAVA CON LORO



ORIENTAMENTI METODOLOGICI
PER IL DISCERNIMENTO
DELLA FASE SAPIENZIALE
NELLE DIOCESI



Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia sta proseguendo nel solco segnato da papa Francesco nell'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, che delinea una Chiesa missionaria, prossima alla gente, dinamica e solidale. Un passaggio ci può orientare in questa fase: «La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del “si è fatto sempre così”. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un'adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia [...]. L'importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale» (n. 33).

Quello che ci apprestiamo a vivere, nella fase sapienziale del nostro Cammino sinodale, è proprio il discernimento comunitario “realistico”, cioè operativo, orientato all'individuazione dei mezzi per costruire una Chiesa più aderente al Vangelo. Non è questione di nuovi contenuti, ma di un nuovo stile: sinodale, cioè capace di ascoltare la voce dello Spirito e di ascoltarsi reciprocamente, di camminare insieme, di attendersi con pazienza, di spronarsi con audacia.

In questa nuova fase il testo di riferimento è costituito dalle *Linee guida* pubblicate nel luglio 2023. Per supportare il percorso di discernimento nelle Diocesi e nelle diverse realtà ecclesiali, come preannunciato nelle stesse *Linee guida* (p. 13), si è ritenuto opportuno proporre alcune schede:

1. Una scheda metodologica dedicata ai passaggi da compiere per un percorso di discernimento ecclesiale su uno o più temi scelti dalla Diocesi e da altre realtà ecclesiali.
2. Una scheda dedicata allo stile del discernimento, per aiutare le singole realtà ad entrare nel clima della fase sapienziale.
3. Cinque schede dedicate ai nuclei tematici. Ciascuna scheda, dopo aver richiamato brevemente gli argomenti del nucleo (proposti con maggiore ampiezza nelle *Linee guida*), propone alcune domande. Ogni Diocesi e realtà ecclesiale può scegliere una o più domande, o formularne altre, maggiormente aderenti alla propria realtà. Nell'affrontare queste domande è bene continuare a coinvolgere il più ampio numero possibile di persone, anche tra coloro che vivono in un contesto diverso da quello ecclesiale.
4. Una traccia per la preghiera iniziale e conclusiva dei diversi incontri.

Affidiamo questo strumento alle Chiese locali, nella fiducia che la partecipazione registrata nel biennio narrativo possa incentivarsi, per discernere insieme ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

8 settembre 2023

Festa della Natività di Maria SS.ma

SCHEMA METODOLOGICA

PASSI PER UN DISCERNIMENTO ECCLESIALE

L'obiettivo della fase sapienziale consiste nel realizzare “discernimento ecclesiale”, cioè nell'approfondire quanto ascoltato e sperimentato nella fase narrativa e nell'elaborare scelte concrete da presentare poi nella fase profetica e decisionale, in vista della conversione sinodale e missionaria della Chiesa (cf. *Linee Guida*, p. 4).

Questo processo di discernimento si realizza in ogni Diocesi, approfondendo ciò che lo Spirito oggi dice alla Chiesa locale e contribuendo così anche al discernimento di tutte le Chiese in Italia, in vista di decisioni che saranno prese nel Cammino sinodale a livello nazionale.

I soggetti da coinvolgere nel discernimento diocesano sono molti, oltre ai gruppi sinodali sul territorio: i consigli pastorali, i consigli per gli affari economici, i consigli presbiterali, gli organismi di curia, le parrocchie, le associazioni e le aggregazioni laicali, le comunità religiose, ecc. Le equipe sinodali potranno svolgere un ruolo importante di raccordo tra questi soggetti ecclesiali.

In questa fase il ruolo fondamentale è svolto dagli organismi di partecipazione ecclesiale, in cui sono presenti tutte le componenti del popolo di Dio e dove Pastori e fedeli si esercitano nell'ascolto e nel dialogo fino alla maturazione del “consenso ecclesiale”, che prepara infine la decisione (cf. *Linee Guida*, p. 9).

In questi orientamenti presentiamo più in dettaglio i passaggi del discernimento a livello diocesano:

1. Scegliere il tema del discernimento
2. Approfondire il tema scelto
3. Elaborare le proposte

Questi tre punti sono qui presentati, a mo' di esempio, attraverso il ruolo del Consiglio pastorale diocesano (CPD). In ogni Diocesi questi passaggi possono orientare il discernimento di altri organismi o soggetti ecclesiali, che nelle Chiese locali si sono individuati per sostenere e accompagnare il processo intrapreso.

1. Scegliere il tema del discernimento

All'inizio dell'anno pastorale viene scelto il tema (o i temi) da sottoporre al discernimento diocesano. Il Vescovo insieme con coloro che collaborano con lui nella conduzione del Cammino sinodale (referenti diocesani, equipe sinodali, collaboratori di curia, ecc.) sceglie il sotto-tema (o i sotto-temi) su cui chiede un discernimento al CPD (cf. *Linee Guida*, pp. 11-21). Nella scelta dei sotto-temi è importante tenere conto di quanto emerso dalle sintesi della fase narrativa, cioè dall'ascolto dei gruppi sinodali e dai Cantieri di

Betania, e chiedersi: *Quali sono gli argomenti che più interpellano la nostra Diocesi alla luce dell'ascolto effettuato, dei Cantieri messi in atto e delle sfide presenti nel nostro contesto? Su quali sotto-temi possiamo realisticamente arrivare a proposte concrete di rinnovamento nel tempo di un anno pastorale?*

Con l'aiuto della scheda tematica vengono ulteriormente messe a fuoco le domande collegate ai sotto-temi scelti e vengono selezionate le domande della scheda tematica che fungeranno da orientamento al discernimento ecclesiale del CPD. Vengono presentati un metodo e un calendario di incontri da tenere nell'anno pastorale, che espliciti i passaggi successivi dell'approfondimento e dell'elaborazione delle proposte, secondo le modalità di coinvolgimento e i tempi possibili per ogni Diocesi.

2. Approfondire il tema scelto

Nella fase dell'approfondimento il CPD riprenderà le sintesi dell'ascolto diocesano nella fase narrativa sul tema scelto. Nella programmazione va deciso se e come un ulteriore ascolto allargato possa essere utile alla comprensione della questione da parte del CPD o di altri soggetti ecclesiali, interpellando i gruppi sinodali sulle domande specifiche del tema scelto. Potrebbe essere possibile, inoltre, invitare i Consigli pastorali parrocchiali a fare un cammino simile di discernimento ecclesiale sul tema scelto e accogliere le loro restituzioni.

Nell'approfondimento è auspicabile pensare ad un contributo di esperti (teologi, biblisti, pastoralisti, pedagogisti e altri), per chiarire le questioni e ipotizzare possibili scelte; parimenti, è bene preparare i membri del CPD con lo studio di alcuni testi magisteriali sul tema (qualche riferimento è fornito di seguito nelle Schede tematiche).

È utile costituire gruppi di lavoro o commissioni che lavorino alla bozza di un testo scritto, frutto del discernimento ecclesiale, da sottoporre nel passaggio successivo all'approvazione del CPD (cf. *Linee Guida*, pp. 22-24).

È possibile articolare i lavori sia attraverso momenti assembleari, sia utilizzando il metodo della conversazione nello Spirito più adatto al lavoro nei gruppi, sottolineando la centralità della preghiera, dell'ascolto della Parola e dell'ascolto dei fratelli (cf. *Linee Guida*, pp. 22-24). A questo proposito l'esperienza dei referenti e delle equipe sinodali può essere utile per la facilitazione dell'assemblea e dei gruppi di lavoro.

3. Elaborare proposte

Dopo aver scelto e approfondito il tema, si possono avanzare proposte operative da offrire al discernimento dei Pastori, tenendo insieme competenza, creatività e realizzabilità delle proposte e specificando i passi necessari perché si possano concretizzare. A tal fine il gruppo di lavoro incaricato dell'elaborazione delle proposte deve tenere conto di quanto emerso nella fase narrativa e dal dialogo tra i membri e gli esperti. In questo passaggio

si chiede: *Quali sono, sul tema scelto, i “ponti” percorribili che collegano i sogni condivisi di una Chiesa più evangelica con la loro praticabilità? Quali resistenze bloccano l’apertura di questi cammini? Quali sono le scelte concrete e possibili che accompagnano i passaggi dalla prassi pastorale attuale a quella desiderata?*

Le proposte del gruppo di lavoro vengono sottoposte al discernimento ulteriore del CPD e si verifica su quale o quali di queste può maturare un consenso dell’assemblea. Queste proposte possono riguardare sia il livello diocesano che quello nazionale. Quando un consenso è raggiunto, le proposte sono consegnate nelle mani del Vescovo che le legittima secondo il suo giudizio autorevole, tenendo in considerazione, in uno spirito sinodale di comunione ecclesiale, quanto viene deciso a livello nazionale e universale. Al Vescovo è affidata la responsabilità di implementare le proposte e le scelte che interessano la Chiesa locale. Le proposte maturate nella Diocesi sono inviate al Comitato nazionale del Cammino sinodale (aprile 2024), contribuendo così al discernimento e alle scelte del Cammino sinodale delle Chiese in Italia (per la fase profetica).

Attenzioni particolari nella elaborazione delle proposte del CPD

Senza silenziare tensioni o divergenze, l’obiettivo è quello di individuare insieme quali proposte possono raccogliere il massimo consenso possibile, attraverso il dialogo, in un clima sostenuto da momenti di preghiera e alla luce dei criteri evangelici offerti dai Pastori.

In questa fase sarà importante farsi aiutare da moderatori e facilitatori, esperti nella conduzione dell’assemblea e dei gruppi e nella gestione dei conflitti. Sarà importante dare la parola a tutti e mantenere un clima accogliente e non giudicante. Qualora ci siano difficoltà su una proposta non è da escludere un ulteriore ritorno al lavoro nei gruppi, per un rinnovato ascolto reciproco e dello Spirito, che porti ad accogliere la proposta o ad emendarla per allargare il consenso, oppure a metterla da parte perché non esprime un consenso.

Questo è un processo che può aiutare i partecipanti a comprendere i punti di vista degli altri, ad uscire dalla prospettiva della “scelta giusta per me” ed entrare in quella della “scelta giusta per il bene della comunità”, a passare dalla logica dell’*io* a quella del *noi*.

Il consenso ecclesiale può dirsi maturato anche quando non è raggiunta l’unanimità tra i membri del CPD o di un altro organismo consultato, purché anche coloro che non possono dirsi d’accordo con la formulazione della proposta riconoscano di essere stati ascoltati e compresi dai fratelli e attestino che il processo di discernimento è stato giusto e rispettoso verso tutte le posizioni espresse.

INTRODUZIONE ALLO STILE DEL DISCERNIMENTO

L'episodio del cap. 24 del Vangelo di Luca (vv. 13-49), che vede protagonista Gesù con i due discepoli diretti ad Emmaus, è stato scelto come paradigma biblico della fase sapienziale del Cammino sinodale delle Chiese in Italia. In effetti, la dinamica che si instaura tra il Risorto e i due viandanti è molto istruttiva per comprendere il discernimento cristiano in chiave biblica. Si può rileggere a questo proposito la sezione delle *Linee Guida* in cui si ripercorre l'incontro di Emmaus (cf. pp. 6-10), dove vengono enucleati sei criteri per il discernimento: 1) lasciarsi interrogare dal Signore, per capire dove siamo e dove vogliamo andare; 2) ascoltare le Scritture, che si compiono nella Pasqua del Signore; 3) mantenere l'atteggiamento itinerante, per mettersi in cammino con tutti i fratelli e le sorelle; 4) creare sempre un clima di accoglienza e di ospitalità, perché nessuno si senta escluso; 5) celebrare con gioia, solennità, sobrietà e semplicità il mistero eucaristico, fonte e culmine della vita della Chiesa; 6) tenere fermo l'orizzonte della missione, vincendo il ripiegamento, nel confronto costante con i pastori.

Domande ispirate ai sei criteri:



1. *“Dove” si trova la nostra Chiesa locale? Da quali tradizioni viene la nostra Chiesa e verso quale nuovo cristianesimo sta andando?*
2. *Come favorire nelle nostre comunità ecclesiali la lettura e la meditazione della Bibbia? Quali esperienze positive possiamo comunicare alle altre Chiese in Italia?*
3. *In che modo le nostre comunità possono superare le tentazioni sedentarie e diventare più itineranti e missionarie? Quali esperienze pastorali dinamiche e creative possono essere utili anche per le altre Chiese in Italia?*
4. *Ci sono nella nostra Chiesa locale luoghi ed esperienze capaci di ospitare tutti, anche coloro di cui non si condividono le scelte e gli stili (accogliere “tutti” anche se non si può accogliere “tutto”)? Come nel nostro Cammino sinodale possiamo crescere nel coniugare carità e verità?*
5. *Le celebrazioni eucaristiche nelle nostre comunità respirano gioia, semplicità, solennità e sobrietà? Dove possiamo migliorare? Quali esperienze celebrative positive comunichiamo alle altre Chiese?*
6. *Come possiamo superare le tentazioni autoreferenziali, in comunione con il Papa e i Vescovi?*

LA MISSIONE SECONDO LO STILE DI PROSSIMITÀ

La Chiesa è missionaria per sua natura. La testimonianza quotidiana del Regno ne è la dimensione costitutiva e nasce dall'amore del Padre per il mondo, da lui creato. Come evidenziato nel biennio della fase narrativa, però, troppo spesso questa consapevolezza resta teorica. Ci si muove tante volte su due estremi. Da una parte, si registra la frenesia di portare dentro il maggior numero di persone, purché si conformino a norme e precetti, mentre quanti non si adeguano si sentono lasciati ai margini. Dall'altra, la voglia di mescolarsi con l'umanità, partecipando alla vita civile, sociale, politica ed economica, cede alla tentazione di rivendicare spazi di privilegio e presunte egemonie culturali. Si sente la necessità di comunità capaci di uscire dai propri spazi protetti, dai recinti del "si è sempre fatto così", per andare incontro all'altro là dove egli si trova, a prescindere dalla sua condizione socio-economica, dall'origine, dallo status legale, dall'orientamento sessuale. Come può e deve la Chiesa farsi prossima a tutti, secondo lo stile del Maestro?

Il tempo di ascolto ha offerto alcune piste di azione che meritano di essere approfondite:

- fare tesoro e condividere le buone pratiche sperimentate nei Cantieri di Betania;
- avviare processi di approfondimento sul piano antropologico e teologico per integrare meglio le istanze del rispetto totale per le persone e della loro crescita della verità;
- promuovere l'impegno attivo nelle questioni vitali di questo momento storico, quali la costruzione della pace, il rispetto per la vita, la famiglia, l'educazione, la cura dell'ambiente, il dialogo con le culture e le religioni, lo sforzo incessante per attenuare le ingiustizie che tagliano fuori dal sistema milioni di fratelli e sorelle: poveri, ammalati, anziani, disabili fisici e psichici;
- fare dell'ascolto rispettoso, aperto all'altro, accogliente, la cifra distintiva dell'atteggiamento ecclesiale, sottraendosi alla polarizzazione imperante.

Alcune domande per il discernimento:



- *Che cosa dobbiamo cambiare, quali spazi, quali modalità e quali forme possiamo immaginare perché nelle nostre comunità quanti sono ai margini non si sentano solo destinatari del nostro annuncio e beneficiari delle differenti attività pastorali, ma interlocutori attivi e responsabili, con diritto di parola e di azione?*
- *Come si può agire per non far sentire fuori dalla comunione ecclesiale le persone che si trovano in situazioni esistenziali che per tante ragioni le fanno*

sentire emarginate?

- *Quali sono i nodi principali che facciamo fatica ad affrontare? Si è fatto abbastanza dopo Amoris Laetitia per accompagnare, discernere e integrare? Potrebbero essere utili degli orientamenti pastorali nazionali su questi temi? Quali approfondimenti teologici o antropologici sarebbero necessari?*
- *Come dare più centralità alle questioni che in questo tempo storico maggiormente interpellano la società nella pastorale ordinaria delle Diocesi e delle parrocchie? Quali cambiamenti sono auspicabili nell'organizzazione della vita pastorale per dare spazio a tali temi? Quale può essere l'apporto specifico di laici, associazioni e movimenti?*
- *Da alcuni anni sono state avviate in diverse realtà esperienze di comunità o unità pastorali. In che modo queste esperienze stanno incidendo nella vita della Chiesa locale? Quali sono le difficoltà maggiori che chiedono di essere affrontate? Quali i punti di forza che vanno emergendo? Che cosa possono imparare tutte le Chiese che sono in Italia da queste esperienze?*



Testi biblici consigliati:

Mt 13,1-9.18-23; Lc 10,1-9.



Testi conciliari consigliati:

Discorso di Papa Giovanni XXIII in occasione della solenne apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II (4.1-4), 11 ottobre 1962;

Costituzione *Gaudium ed Spes*, nn. 1 e 4;

Costituzione *Lumen Gentium*, n. 16;

Decreto *Ad Gentes*, n. 5.

IL LINGUAGGIO E LA COMUNICAZIONE

L'ambito dei linguaggi e della comunicazione riguarda tante declinazioni del nostro essere Chiesa, tutte collegate da un denominatore comune: i due anni della fase narrativa hanno evidenziato come spesso le parole, i gesti, le ritualità risultino difficilmente comprensibili alle persone che non frequentano assiduamente la realtà ecclesiale. Nei gruppi di ascolto sinodali è emersa la fatica di comprendere e seguire la liturgia, che dovrebbe essere la forma più immediata di espressione della Chiesa. Si è sottolineato come l'immaginario delle donne e degli uomini di oggi sia spesso lontano da quello evocato nei discorsi ecclesiali: i nostri linguaggi faticano a intercettare la vita, le questioni di senso, le domande fondamentali che ogni essere umano porta dentro di sé. Gli strumenti comunicativi sono molti (bollettini, siti internet, giornali, canali radio o televisivi, pagine social...), ma si riscontrano delle inadeguatezze: in particolare l'utilizzo dei media più moderni è ancora insufficiente, e spesso la presenza digitale risulta essere poco curata, inefficace e talvolta inappropriata. Queste carenze hanno una serie di ripercussioni, tra le quali la principale riguarda la fatica nell'entrare in dialogo con il mondo giovanile: adolescenti, ragazze e ragazzi, giovani-adulti sembrano quasi parlare un'altra lingua rispetto a quella della Chiesa. Una comunicazione più efficace sarà essenziale per intercettare i giovani, per trovare punti d'incontro a partire dai quali avviare dei cammini comuni.

I vari saperi, a cominciare da quello teologico, saranno determinanti nella riflessione sulle celebrazioni, il cui rinnovamento è ritenuto urgente. Il messaggio del Vangelo, con la sua forza rivoluzionaria di amore e speranza, rimane la fonte della comunicazione ecclesiale: ciò che occorre aggiornare sono gli strumenti e le forme con cui il messaggio di Gesù Cristo può e deve arrivare alle donne e agli uomini del nostro tempo.

Alcune domande per il discernimento:



- *Quali sono i campi in cui è più urgente trovare una “rinnovata sintesi cristiana” che scaturisca dal confronto tra verità del Vangelo e condizione umana di oggi, tra teologia e altri saperi sull'uomo e sul mondo? Da dove iniziare per rinnovare i linguaggi delle comunità cristiane per poter parlare a ciascuno? Ci sono esperienze in atto che possono essere di aiuto per tutte le Chiese in Italia? Che cosa ci si aspetta dai molti strumenti di comunicazione a disposizione delle Chiese in Italia?*
- *Quali sono le barriere che innalziamo (paure, pregiudizi, ideologie, ecc.) e che ci rendono incapaci di generare futuro? Possiamo individuare dei terreni comuni da cui è possibile partire? Cosa possiamo noi imparare dalle nuove*

generazioni, per diventare “una Chiesa giovane con i giovani”?

- Nella fase narrativa è risuonata più volte la frase: “Occorre riavvicinare la liturgia alla vita delle persone”. Che cosa significa questo in concreto per le nostre Chiese? Quali sono quegli aspetti dai quali possiamo partire? Quali aspetti devono ancora essere approfonditi?
- Quali tentativi sono in atto nella nostra Chiesa locale? Se sono state avviate esperienze, che cosa ci stanno insegnando?



Testo biblico consigliato:

At 2,1-13.



Testo conciliare consigliato:

Decreto *Inter mirifica*, nn. 3 e 13.

LA FORMAZIONE ALLA FEDE E ALLA VITA

Nella fase narrativa è risuonata costantemente la necessità che la comunità cristiana ponga una particolare attenzione verso la formazione integrale della persona, la formazione alla vita cristiana, la formazione specifica di coloro che svolgono un ministero. La capacità della Chiesa di annunciare il Vangelo è sempre collegata con la cura che essa esercita verso la crescita delle persone nella sequela del Signore; ciò non può essere fatto in modo solitario, ma chiama in causa tutta la comunità.

«Certamente tutti noi siamo chiamati a crescere come evangelizzatori. Al tempo stesso ci adoperiamo per una migliore formazione, un approfondimento del nostro amore e una più chiara testimonianza del Vangelo. In questo senso, tutti dobbiamo lasciare che gli altri ci evangelizzino costantemente; questo però non significa che dobbiamo rinunciare alla missione evangelizzatrice, ma piuttosto trovare il modo di comunicare Gesù che corrisponda alla situazione in cui ci troviamo. In ogni caso, tutti siamo chiamati ad offrire agli altri la testimonianza esplicita dell'amore salvifico del Signore, che al di là delle nostre imperfezioni ci offre la sua vicinanza, la sua Parola, la sua forza, e dà senso alla nostra vita. Il tuo cuore sa che la vita non è la stessa senza di Lui, dunque quello che hai scoperto, quello che ti aiuta a vivere e che ti dà speranza, quello è ciò che devi comunicare agli altri. La nostra imperfezione non dev'essere una scusa; al contrario, la missione è uno stimolo costante per non adagiarsi nella mediocrità e per continuare a crescere» (*Evangelii Gaudium*, n. 121).

Con la stessa costanza, la fase narrativa ha fatto emergere la richiesta di un ripensamento delle modalità della formazione. Sono molti gli aspetti cruciali che le *Linee guida* richiamano:

- curare la formazione alla vita cristiana in tutte le età della vita;
- superare il modello "scolastico" e l'infantilizzazione della formazione cristiana;
- valorizzare i contesti di vita, di studio e di aggregazione;
- ripensare, in un'ottica sinodale, la formazione di coloro che esercitano un ministero, in particolare i presbiteri;
- sviluppare nelle comunità la capacità di accompagnare le persone;
- sviluppare in coloro che hanno responsabilità la capacità di gestire le situazioni di conflitto;
- accrescere i momenti di formazione comune tra laici e presbiteri;
- coltivare la cultura della collaborazione educativa con i territori e le istituzioni.

Alcune domande per il discernimento:

- *In che modo nelle nostre comunità possiamo passare da una formazione mirata solo alla preparazione ai sacramenti a un insieme di proposte attente a tutte le età e condizioni di vita?*
- *Come dare centralità all'ascolto della Parola nelle nostre azioni formative? In che modo accrescere la qualità della formazione degli adulti? Come porre attenzione anche alla formazione teologica, culturale, sociale?*
- *Quali buone pratiche catechistiche e formative ci sono nelle nostre Chiese locali che possono essere diffuse? Quali nodi, queste esperienze, ci chiedono di affrontare? Che tipo di orientamenti nazionali potrebbero essere auspicabili su questi temi?*
- *Quali aspetti del ministero e della vita dei presbiteri vanno approfonditi e rinnovati per sostenere e facilitare la loro formazione permanente? Quali passi occorre compiere per attuare una formazione ministeriale che parta dalla vita? Quali cambiamenti attuare per accrescere la formazione comune tra presbiteri, religiosi e laici? Come avvicinare maggiormente la formazione dei seminaristi alla vita della comunità cristiana?*
- *Come accrescere la prospettiva della collaborazione educativa all'interno delle nostre Chiese? In che modo possiamo dare concretezza al concetto di alleanza educativa tra le risorse presenti nella comunità ecclesiale (famiglie, educatori, associazioni, parrocchie, oratori, scuole, servizi educativi, università) e il territorio? Quali buone pratiche ci sono su questo tema? Come far crescere negli ambienti ecclesiali la cura di relazioni sane, sicure e liberanti, capaci di prevenire, riconoscere e contrastare ogni forma di abuso?*



Testi biblici consigliati:

Sal 1,1-6; Prov 4,1-27.



Testi conciliari consigliati:

Costituzione *Lumen Gentium*, n. 41;

Costituzione *Gaudium et Spes*, nn. 61 e 62.

LA SINODALITÀ E LA CORRESPONSABILITÀ

Nelle consultazioni di questi due anni è stato continuamente ribadito il desiderio che le nostre comunità assumano stabilmente uno stile sinodale. Questo esige che ci si interroghi su come favorire una vera corresponsabilità ecclesiale a partire dal riconoscimento della comune dignità battesimale.

Nella *Evangelii Gaudium* si legge: «In virtù del battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cf. Mt 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solo recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati. Questa convinzione si trasforma in un appello diretto ad ogni cristiano, perché nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione» (n.120). E ancora: «Un chiaro segno dell'autenticità di un carisma è la sua ecclesialità, la sua capacità di integrarsi armonicamente nella vita del popolo santo di Dio per il bene di tutti. [...] Quanto più un carisma volgerà il suo sguardo al cuore del Vangelo, tanto più il suo esercizio sarà ecclesiale. è nella comunione, anche se costa fatica, che un carisma si rivela autenticamente e misteriosamente fecondo» (n. 130). La corresponsabilità nella Chiesa è corresponsabilità nella missione dell'annuncio del Vangelo e tende a creare comunione.

Di qui l'indicazione nelle *Linee Guida* sugli ambiti sui quali fermare l'attenzione ed esercitare il discernimento: riconoscere la ministerialità comune, valorizzando il ruolo femminile, nello stile della corresponsabilità.

Alcune domande per il discernimento:



- *Come fare in modo che nessuno si senta escluso (anche chi vive condizioni di difficoltà o di marginalità) dalla responsabilità per l'annuncio?*
- *Come valorizzare l'apporto specifico dei diversi carismi e vocazioni (da quelli dei singoli, legati a capacità e competenze anche professionali, a quelli che ispirano istituti di vita consacrata e società di vita apostolica, movimenti, associazioni, ecc.) a servizio dell'armonia dell'impegno comunitario e della vita ecclesiale?*
- *Quali ministeri, istituiti o di fatto, esige il nostro tempo per l'annuncio del Vangelo e quali esperienze è possibile intraprendere? Come comprendere e vivere la distinzione e l'unità tra i ministeri ecclesiali (ordinati, istituiti, di fatto)? Come procede la recezione della nota CEI 2022 sui ministeri?*

- *Il riconoscimento reale del senso e del ruolo delle donne all'interno della Chiesa rappresenta un banco di prova fondamentale: come valorizzare pienamente l'apporto delle donne nella corresponsabilità ecclesiale? Come ripensarlo in rapporto al senso della ministerialità e all'esercizio dell'autorità nella Chiesa? Come valorizzare il contributo delle donne alla riflessione teologica e all'accompagnamento delle comunità? Quali mezzi e opportunità per una loro effettiva partecipazione ai processi formali di discernimento e negli organi decisionali? Come riconoscere appieno l'apporto qualificato e generoso delle consacrate nella vita ordinaria della comunità e nei contesti più problematici?*
- *Gli organismi di partecipazione ecclesiale sono a servizio della corresponsabilità nella Chiesa: come promuoverne la costituzione nelle realtà locali, aiutare a comprenderne il senso in rapporto alla ministerialità e alla missione, renderli uno spazio di autentico discernimento ecclesiale nella dinamica della sinodalità?*
- *Quale integrazione tra piano consultivo e piano deliberativo per riorganizzare l'attività pastorale in senso sempre più condiviso? Come vivere l'esercizio dell'autorità nella comunità ecclesiale che è al tempo stesso sinodale e gerarchica?*
- *In molti ambiti la corresponsabilità nella missione richiede una collaborazione più ampia con organizzazioni o con persone di fedi diverse o di diversa ispirazione: che cosa impariamo dal "camminare insieme" a loro e come possiamo attrezzarci per farlo meglio?*



Testi biblici consigliati:

Es 18,13-26; Lc 8,1-3; At 6,17.



Testo conciliare consigliato:

Costituzione *Lumen Gentium*, nn. 12, 13 e 33.

IL CAMBIAMENTO DELLE STRUTTURE

Nel biennio di ascolto è emersa la necessità della verifica delle strutture, legata all'esigenza di rimettere al centro delle comunità l'annuncio e la missione. Per favorire l'incontro del Vangelo con il mondo, infatti, le strutture ecclesiali devono mantenere la loro funzione di strumenti e risorse evitando, al contrario, di diventare pesi e ostacoli. La cornice complessiva entro cui condurre il discernimento su questa area tematica è quella indicata da papa Francesco in *Evangelii Gaudium*: «Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'auto-preservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie» (n. 27).

All'interno di questo ambito tematico figurano tre sotto-temi:

- le strutture materiali (chiese, canoniche, centri culturali, strutture educative e assistenziali...);
- le strutture amministrative (forme, figure, strumenti della gestione...);
- le strutture pastorali (parrocchie, unità e comunità pastorali, uffici di curia ...).

Alcune domande per il discernimento



- *La gestione dei beni materiali è molto impegnativa: quali competenze occorre formare? Quali passi sono necessari per mettere in atto anche in questo campo un vero stile sinodale? Come ridurre il peso burocratico dell'amministrazione di questi beni che spesso ricade sulle spalle dei presbiteri? Quali sono gli interventi prioritari che si possono configurare anche a livello normativo per raggiungere questi obiettivi?*
- *Le strutture amministrative delle Chiese sono al centro di molti cambiamenti e nuove reti di presenza pastorale: quali apprendimenti e quali orientamenti emergono dall'esperienza delle unità/comunità pastorali o dall'unioni di più parrocchie sotto la guida di un parroco? In che modo far progredire l'istituzione e la formazione di nuove figure e ministerialità, per esempio gli animatori di comunità senza presbiteri residenti e le equipe ministeriali? Quali buone prassi in atto sono replicabili e quali nuove proposte andrebbero sperimentate e approfondite?*
- *Come ripensare le strutture pastorali, mettendo al centro la cura della vita spirituale? Quali cambiamenti attuare nella pastorale ordinaria di Diocesi e parrocchie per mettere al centro l'annuncio del Vangelo? Come passare da una*

“pastorale degli eventi” a una pastorale che accompagni la vita delle persone, nei suoi diversi passaggi e nelle sue variegate situazioni? Per raggiungere questi obiettivi, quali cambiamenti sono necessari nell’organizzazione tradizionale dei settori pastorali della parrocchia (catechesi, liturgia e carità) e nell’organizzazione degli uffici di curia?



Testi biblici consigliati:

Lc 12,13-32; At 3,1-10.



Testi conciliari consigliati:

Costituzione *Lumen Gentium*, n. 8;
Decreto *Unitatis Redintegratio*, n. 6.

SCHEDA PREGHIERE

PREGHIERA INIZIALE

Presidente

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti

Amen.

Presidente

Carissimi, Gesù ci ha assicurato che dove due o tre sono riuniti nel suo nome, egli è in mezzo a loro. Desideriamo vivere questa esperienza ecclesiale nella consapevolezza che il Signore ci ha chiamati, ci fa compagnia e ci ispira le parole e le scelte che andremo a compiere. Per questo, vogliamo iniziare con un momento di raccoglimento e preghiera. Il Signore ci faccia sentire la sua presenza in mezzo a noi e ci dia la consapevolezza della nostra responsabilità nei suoi confronti e verso i fratelli.

Breve pausa di silenzio

Ascoltiamo la Parola di Dio.

Lettore

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 24,25-32)

Gesù disse ai due discepoli: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Pausa di silenzio

Presidente

Le Sacre Scritture e la Mensa Eucaristica sono la fonte della rivelazione per i due discepoli diretti ad Emmaus. L'incontro con il Risorto nella Parola e nell'Eucaristia trasforma il loro modo di vedere la realtà: dalla tristezza al coraggio, dalla sfiducia alla speranza, dalla fuga alla testimonianza. Il racconto riassume in poche battute la parabola di una lunga conversione. Ma il frutto immediato è il coraggio di ricomporre l'unità ecclesiale e di partire insieme verso una nuova stagione di evangelizzazione. Anche per noi questo è il tempo di tornare alla Parola e all'Eucaristia, di lasciare che il mistero della passione, morte e risurrezione di Gesù diventi il criterio delle nostre scelte: è il tempo di un discernimento secondo la logica della Pasqua.

Trasformiamo dunque i nostri pensieri, i nostri sentimenti e i nostri desideri in preghiera comunitaria e diciamo insieme: Ascoltaci, o Signore.

Letto

- Per tutti noi che siamo impegnati in prima persona nella fase sapienziale del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia. Perché sappiamo modellare le parole e le scelte sulla logica della Pasqua e non su ragionamenti umani. *Preghiamo.*
- Per l'intera Chiesa italiana. Perché lo Spirito Santo guidi tutti i credenti, ciascuno secondo la propria responsabilità, ad allargare gli orizzonti dell'amore e a suggerire percorsi nuovi ed efficaci di evangelizzazione. *Preghiamo.*
- Per i nostri Pastori. Perché siano guide sagge e paterne lungo tutte le fasi del discernimento, favorendo il dialogo aperto tra tutti e la formazione di nuove proposte davvero evangeliche. *Preghiamo.*
- Per la pace nel mondo, in particolare là dove la guerra continua a causare devastazione e morte: perché la Chiesa continui a farsi promotrice instancabile del sogno di quella fraternità, che il Risorto ha offerto a tutti. *Preghiamo.*

Presidente

O Padre, guarda con benevolenza la nostra assemblea, qui riunita nel tuo nome per compiere un importante passo avanti nel Cammino sinodale. Manda il tuo Spirito ad ispirarci pensieri e parole da condividere tra di noi. Donaci magnanimità e lungimiranza, per suggerire passi concreti nella direzione di una maggiore fedeltà al Vangelo. Te lo chiediamo per Cristo, nostro Signore.

●
●
●
Letto

● Ed ora recitiamo insieme la preghiera per il Cammino sinodale:

●
Tutti

● Siamo davanti a Te, Spirito Santo,
● mentre ci riuniamo nel Tuo nome.
● Con Te solo a guidarci,
● fa' che tu sia di casa nei nostri cuori.

● Insegnaci la via da seguire
● e come dobbiamo percorrerla.
● Siamo deboli e peccatori;
● non lasciare che promuoviamo il disordine.

● Non lasciare che l'ignoranza
● ci porti sulla strada sbagliata
● né che la parzialità
● influenzi le nostre azioni.

Fa' che troviamo in Te la nostra unità
affinché possiamo camminare insieme
verso la vita eterna
e non ci allontaniamo dalla via della verità
e da ciò che è giusto.

Tutto questo chiediamo a te,
che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio,
nei secoli dei secoli. Amen.

Presidente

Benediciamo il Signore.

Tutti

Rendiamo grazie a Dio.

PREGHIERA FINALE

Presidente

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti

Amen.

Presidente

Carissimi, abbiamo vissuto un momento ecclesiale di riflessione e discernimento. Offriamo adesso al Signore nella preghiera le fatiche e le speranze, le delusioni e le gioie. Chiediamo a lui di guardare con benevolenza al nostro lavoro, di purificare ciò che non è secondo la sua volontà e di portare a compimento ciò che ha iniziato in noi.

Breve pausa di silenzio

Ascoltiamo la Parola di Dio.

Letto

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 24,33-43)

I due discepoli partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Pausa di silenzio

Presidente

Nel racconto di Luca i due discepoli tornano senza indugio a Gerusalemme per incontrare gli altri discepoli e per avviare una nuova stagione di evangelizzazione. La fede è un processo di conversione continua, che riguarda prima noi stessi e poi la realtà ecclesiale in cui viviamo. Solo chi ha incontrato il Risorto nella Parola e nell'Eucaristia può realizzare il sogno di una Chiesa che sia insieme fedele al Signore e al passo con i tempi. Rimettiamo quanto abbiamo vissuto nelle mani del Signore, che è sapiente e paziente. Nella preghiera offriamogli i frutti del nostro impegno, chiedendogli di valorizzare quanto è secondo la sua volontà. Diciamo insieme: Ascoltaci, o Signore.

Lettore

- Per noi che abbiamo compiuto lo sforzo di un discernimento evangelico fraterno. Perché sappiamo mantenere fisso lo sguardo su ciò che è buono e vero, superando ogni interesse particolare. *Preghiamo.*
- Per la Chiesa in Italia e per le nostre Chiese locali. Perché lo Spirito Santo continui a educare ciascuno a vivere con generosità e coraggio il proprio ruolo ecclesiale. *Preghiamo.*
- Per i nostri Pastori. Perché dal lavoro di consultazione del popolo di Dio possano trarre suggerimenti essenziali per definire le scelte più evangeliche per il futuro delle Chiese locali. *Preghiamo.*
- Per quanti sono affidati alle nostre preghiere: familiari, amici o semplici conoscenti. Perché il Signore, che è Padre misericordioso e buono, ascolti la nostra preghiera di intercessione e conceda le grazie che sono secondo il suo cuore. *Preghiamo.*

Presidente

O Padre, ci presentiamo a te al termine di questa nuova esperienza ecclesiale. Sentiamo che il Cammino sinodale si realizza progressivamente, quando proviamo a sintonizzare il nostro passo con te e tra di noi. Donaci la pazienza di non stancarci per le inevitabili fatiche della strada e facci sentire soprattutto la gioia di essere a servizio al Vangelo. Te lo chiediamo per Cristo, nostro Signore.

Lettore

Ed ora preghiamo insieme come Gesù stesso ci ha insegnato:

Tutti

Padre nostro.

Presidente

Benediciamo il Signore.

Tutti

Rendiamo grazie a Dio.

